

Oltre l'opera...

*“...Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona. ...”*

*Dante Alighieri
Divina Commedia - Inferno Canto V (103-105)*



Alessandro Puttinati (1801 – 1872)
Paolo e Francesca, 1862-1863
Marmo di Carrara cm 200 x 145 x 75
Galleria d'Arte Moderna, Milano

Paolo e Francesca
non solo scultura.

Aria, vento, passione
un bacio rubato
una freccia verso chi li contempla
scagliata da chissà dove.

Due giovani innamorati
spinti da una forza violenta e invisibile come l'amore
come una fiamma che arde al vento e non si spegne.

Francesca sdraiata, aggrappata,
il volto verso di lui,
lo osserva innamorata e dolente.
I lunghi capelli disegnati sapientemente
i piedi si cercano disperatamente.

Guardali,
guardali ancora.
Osservali tuttotondo nella loro maestosa bellezza
per coglierne la trasformazione.
Sono vento, fuoco, aria, terra .
Anime dannate emergono dal marmo bianco.

Volano
volano lontano trasportate dalla loro stessa passione,
dal loro fiato di vita.

Paolo e Francesca
Francesca e Paolo
vivono il dramma di un amore impossibile che si compie
amore dannato...colpito...pensato... condannato...giudicato
scalfito in quel marmo, nei drappeggi, nelle pieghe, nei capelli, nei volti

Paolo non parla...piange.
Piange quell'amore rubato, peccaminoso, straziato, incompreso
che trascina gli amanti nell'inferno dantesco
ingoati nel girone dei lussuriosi

Una nuvola li sostiene
nella loro disperazione
si trasforma in un tornado che li spinge verso l'alto
fino alle stelle...

per trasportarli silenziosamente
verso un tragico destino

per sempre insieme...